

Le previsioni meteorologiche non promettono niente di buono. Nelle prossime 48 ore è annunciata un'altra tempesta: venti fino a forza nove, con onde di 4-5 metri. Per la Galizia che può contare solo sulla clemenza del tempo il bollettino di ieri suona come una condanna a morte. La chiazza di olio combustibile fuoriuscita dalla petroliera Prestige è stata lacerata da raffiche fortissime, che nelle prossime ore potrebbero raggiungere i 110 chilometri orari. Le macchie oleose che minacciano una nuova ondata nera sono almeno sette. I venti che soffiano da sud ovest stanno risparmiando il Portogallo, che può considerarsi per il momento fuori pericolo, come le coste galiziane sud-occidentali, la zona più pescosa. Ma per la Galizia settentrionale il monitoraggio aereo non lascia molte speranze, le strisce bluastre che hanno già contaminato 300 chilometri di costa si stanno avvicinando a terra, anche il servizio meteorologico francese concorda. La marea nera si sta spingendo verso il solo litorale spagnolo.

Ieri una larga chiazza oleosa - 22 chilometri di lunghezza per cinque - ha lambito l'estuario del fiume Cor-

Le previsioni annunciano venti forza nove e onde altissime in direzione della costa spagnola. Aznar chiede alla Ue misure severe

## Buferata in arrivo, la marea nera verso la Galizia

cubion, la protezione civile ha chiesto con urgenza di allargare le barriere di protezione per evitare che l'ondata nera raggiunga la costa intorno a Capo Finisterre. Su diverse spiagge si è già posata una patina scura, ma il combustibile non sarebbe ancora penetrato nella riva, il fiordo di Corcubion. Per il momento il recupero della massa oleosa - un prodotto di scarto della lavorazione del petrolio - viene fatto a mano, senza l'aiuto di mezzi navali. Un lavoro immane, che spesso viene vanificato dall'arrivo di nuove chiazze.

Nel punto dove la Prestige si è inabissata, dopo essersi spezzata in due tronconi, ieri sembra sia apparsa una macchia, ma la notizia non è confermata. Il governo spagnolo al contrario sembra convinto che non ci saranno nuove perdite dai serbatoi della nave, finiti a 3600 metri di profondità. Campioni di olio com-



Volontari impegnati nelle operazioni di raccolta del petrolio su una spiaggia spagnola

combustibile sono stati inviati in laboratori francesi per studiarne il comportamento alle condizioni di pressione e temperatura in cui potrebbero trovarsi nelle profondità del mare. «Sembra che il combustibile si solidificherà sul fondo e non ci sarà nessuna altra fuoriuscita», ha detto ieri il vicepremier Mariano Rajoy, senza precisare se la sua sia una speranza o un'affermazione fondata.

Le fotografie scattate dai satelliti non lasciano spazio all'ottimismo. Il peggio deve ancora arrivare, i pescatori galiziani lo sentono nell'aria. E là dove ancora si può gettare le reti con frenesia, mentre nelle rias si raccolgono i frutti di mare prima che sia troppo tardi. Il Consiglio della Pesca ha sospeso i limiti giornalieri, autorizzando a tirare su «la massima quantità possibile».

Il disastro della Prestige «non avrebbe dovuto verificarsi», ha ripe-

tuto ieri davanti all'europarlamento la commissaria Ue per i trasporti, Loyola De Palacio, augurandosi la rapida applicazione delle norme europee. La sicurezza marittima sarà al centro del Consiglio dei trasporti a Bruxelles il 6 dicembre prossimo. Il premier spagnolo Aznar in una lettera al presidente della Commissione europea Romano Prodi sottolinea la necessità di accelerare i tempi del calendario previsto per l'entrata in vigore delle norme sul doppio scafo e sulle ispezioni nei porti. In Italia la Commissione per la sicurezza del trasporto marittimo potrebbe decidere già dalla prossima settimana l'introduzione di misure per evitare che navi monoscafo, come era appunto la petroliera affondata martedì scorso, possano attraccare nei nostri porti, quanto meno nelle aree particolarmente fragili come Venezia. Nel nostro paese è già in vigore una legge che vieta l'iscrizione nei registri nautici nazionali di navi monoscafo per il trasporto di petrolio o sostanze chimiche. Greenpeace chiede invece che sia introdotto per le petroliere un divieto di transito generale per le rotte sensibili.

ma.m.

Franco Mimmi

La destra al governo si unisce all'opposizione nel votare in Parlamento una risoluzione che condanna la dittatura

## La Spagna concorde ripudia il franchismo

MADRID È certamente cosa eccezionale che una risoluzione parlamentare incominci con i versi di un poeta, ma anche l'occasione era eccezionale, perché ciò che i deputati spagnoli hanno votato all'unanimità l'altro ieri è stata la condanna del colpo di stato militare con cui, il 18 luglio 1936, il generale Francisco Franco scatenò la guerra civile. Scrisse in quei tempi Antonio Machado: «Spagnolo che vieni al mondo, che Dio ti aiuti / Una delle due Spagne ti genererà il cuore».

Parole profetiche che per decenni rappresentarono perfettamente un paese spaccato in due dalla dittatura, i vincitori e i vinti, e dove neppure la transizione alla democrazia, sancita dalla Costituzione del 1978, poté sanare tutte le ferite ancora aperte, tutti i vecchi rancori. Ma 48 ore or sono, in un giorno tanto più significativo perché era quello anniversario della morte di Franco (avvenne il 20 novembre del 1975), quei versi sono stati ricordati per dichiararli finalmente superati, per dichiarare finalmente riunite le due Spagne, per cicatrizzare le ultime ferite, per dimenticare non la storia, ma sì i rancori.

È stato solo dopo molti tentati-

vi in questo senso compiuti dai partiti dell'opposizione che il Partido popular di José María Aznar ha accettato alla richiesta, e anzi, raccogliendo quelli avanzati dal Partito socialista e dalla coalizione di sinistra Izquierda unida, ha proposto il testo definitivo che si ispira, vi si afferma, alle parole di Manuel Azaña, presidente della Repubblica che fu travolto dai franchisti: «Pace, pietà, perdono».

Bene o male, il partito di governo discende dalle costole della Spagna che appoggiò la dittatura: il presidente onorario è ancora Manuel Fraga Iribarne, più volte ministro di Franco e fondatore, in democrazia, del partito Alianza popular che

poi divenne Partido popular, e lo stesso Aznar era in gioventù vicino ai falangisti e si dichiarò contrario alla Costituzione. Ma il suo documento, oltre ad ammettere le responsabilità storiche di quel colpo di Stato («Nessuno può sentirsi legittimato, come avvenne in passato, a usare la violenza al fine di imporre le sue convinzioni politiche e stabilire regimi totalitari contrari alla libertà e alla dignità di tutti i cittadini»), riafferma «il dovere di procedere al riconoscimento morale delle vittime della guerra civile, e di quanti soffrirono più tardi la repressione della dittatura franchista». Non è tutto qui: la risoluzione invita il governo ad aiutare econo-

micamente e socialmente gli esiliati, e anche i niños de la guerra: quei bambini che i genitori, vedendo avanzare l'armata franchista (che godeva l'appoggio dei nazisti tedeschi e dei fascisti italiani, mentre i governi democratici negavano ogni aiuto ai repubblicani), preferirono inviare all'estero, soprattutto in Unione sovietica. Infine si invitano le istituzioni, soprattutto quelle locali, a dare ogni aiuto alle famiglie che cercano di individuare e recuperare i resti dei loro cari, sepolti in fosse comuni. Solo una cosa ha chiesto in cambio il Pp: che la divisione delle due Spagne causata dal franchismo resti ormai fuori dalla contesa politica, che si eviti di usare

Il Parlamento spagnolo



la risoluzione per riaprire vecchie ferite anziché sanarle, e l'assenso è stato unanime.

Se il governo del Pp si è finalmente deciso a condannare il golpe franchista, dopo essersi negato per sei anni affermando che non era opportuno parlare di «buoni e cattivi», non è per una improvvisa folgorazione ideologica (per quanto affermi il suo «centrismo riformatore», è pur sempre anche il partito delle frange di destra). Alla decisione hanno certo contribuito forti ragioni di opportunità politica, come le elezioni amministrative dell'anno prossimo (con un Psoe in netta ripresa). Inoltre in questo modo si svuotano le critiche che alcuni settori della società hanno mosso al governo per la recente Legge dei partiti politici, varata per tagliare le ali del partito basco Batasuna in quanto braccio politico dei terroristi dell'Eta: come dichiarare illegale Batasuna perché non condanna gli attentati dell'Eta, si chiedevano infatti quei critici, se il Pp non condanna il golpe fascista di Franco? Ma né la prima né la seconda considerazione tolgono importanza a questo voto, che restituisce finalmente gli spagnoli alla normalità di una lotta politica dove si può essere sconfitti senza che la storia ti geli il cuore.

## Catturato il capo di Al Qaeda nel Golfo

Due soldati Usa feriti in Kuwait. A sparare è stato un agente che le autorità locali definiscono mentalmente squilibrato

Roberto Rezzo

NEW YORK È uno dei leader di Al Qaeda, molto vicino - dicono - a Osama Bin Laden. Da ieri ha un nome, Abd al-Rahim al-Nashiri, è considerato il capo della rete terroristica nella regione del Golfo. Era stato catturato nelle scorse settimane, ma la sua identificazione è più recente. Ora si trova in una località coperta dal massimo riserbo, in mano all'intelligence degli Stati Uniti. Washington tiene la guardia alta, la regione è fin troppo sensibile in vista di un possibile attacco all'Iraq. E gli americani sono nel mirino. Ieri due soldati statunitensi sono rimasti gravemente feriti in un attentato avvenuto nei pressi della base militare Usa di Camp Doha in Kuwait. Il responsabile, secondo la ricostruzione delle autorità locali, sarebbe un poliziotto con problemi psichiatrici. L'agente ha fermato la vettura su cui viaggiavano i due militari come per un normale controllo, e quindi ha aperto il fuoco. Non è chiaro se abbia agito solo o affiancato da un complice. Le vittime, una ferita al volto, l'altra a una spalla, sono state trasportate in un ospedale militare di Kuwait City; i sanitari hanno definito le loro condizioni «critiche ma stabili», escludendo che si trovino in pericolo di vita.

Le forze dell'ordine ritengono che l'attentatore, dileguatosi immediatamente, sia riuscito a lasciare il paese attraverso il confine con l'Arabia Saudita, e hanno spiccato un mandato di cattura internazionale. «Questo incidente è estraneo ai sentimenti della popolazione del Kuwait, solidale con il governo per la collaborazione con gli Stati Uniti», ha dichiarato il ministro della Difesa, Jaber al-Hamad al-Sabah, escludendo ogni ripercussione nelle relazioni con Washington. Nel principato si stanno esercitando circa 10mila mili-

tari Usa, in un'operazione definita di routine, ma che gli osservatori ritengono parte integrante dei preparativi per un attacco contro l'Iraq.

È proprio nel corso di queste esercitazioni che l'8 ottobre scorso una marine era stato colpito a morte e altri due feriti, sotto il fuoco di due estremisti kuwaitiani, a loro volta uccisi dalle truppe Usa. Fonti del Pentagono riferiscono di altre sparatorie che sarebbero occorse nel frattempo, ma secondo il governo del Kuwait si è trattato solo di cacciatori, inconsapevoli di trovarsi nelle vicinanze di una base militare degli Stati Uniti. Due settimane fa era stato catturato proprio in Kuwait Mohsen al-Fadhli, a 21 anni definito un senior dell'organizzazione di Al Qaeda e molti altri arresti sono seguiti da allora.

Intanto in Arabia Saudita, un ristorante McDonald's nei pressi della base militare Usa di Kharj è stato distrutto dalle fiamme. Un uomo armato è entrato nel fast food e sotto lo sguardo allibito del personale, ha iniziato a spargere una tanica di petrolio sul pavimento, quindi ha appiccato il fuoco. L'uscita di sicurezza sul retro ha evitato che vi fossero vittime. La polizia ha iniziato la caccia all'uomo e il ministro degli Interni, principe Nayef bin Abdel Aziz, ha promesso la cattura del responsabile e una «punizione esemplare».

Mercoledì scorso il ministro aveva per la prima volta ammesso pubblicamente che almeno un centinaio di cittadini sauditi sono detenuti con l'accusa di essere legati all'organizzazione terroristica di Osama bin Laden. La maggior parte di loro è rientrata nel regno dall'Afghanistan dopo la cacciata dei Taleban. In totale sono state interrogate dai servizi oltre 700 persone. Le dichiarazioni, riportate dal quotidiano locale al Eqtisadiyah e riprese dal Guardian di Londra, sono estremamente insolite poiché a Riyad il sistema giudiziario



agisce nella massima segretezza e non è prassi l'annuncio di un arresto.

L'Arabia Saudita vuole evidentemente rassicurare gli Stati Uniti che sta facendo di tutto per dare il suo contributo alla lotta al terrorismo. Erano sauditi 15 dei 19 dirottatori responsabili delle stragi dell'11 settembre e sauditi è la maggior parte dei prigionieri nella base di Guantanamo a Cuba. L'Arabia Saudita ne ha chiesto l'estradizione.

Nessun indizio ad avvalorare l'ipotesi di motivazioni politiche dietro l'omicidio di Bonnie Weatherall, una missionaria americana che lavorava come infermiera nel Sud del Libano. Ieri mattina, proprio all'ingresso dell'ospedale di Sidone, è stata uccisa con un colpo di pistola sparato da distanza ravvicinata da un individuo non identificato. Non accadeva da dieci anni, dalla fine della guerra civile, che un civile americano fosse ucciso in Libano.

ultim'ora

## Cinquanta morti in Nigeria Scontri contro Miss Mondo

LAGOS Una strage in nome della Sharia. E di almeno 50 morti e centinaia di feriti il bilancio degli scontri scoppiati ieri nella città nigeriana di Kaduna in seguito alle proteste contro il concorso Miss Mondo previsto per il mese prossimo nella capitale Abuja. Miss mondo, cioè il concorso di bellezza, diventato, per una ironia tragica della storia, il simbolo dei costumi occidentali e della liberazione della donna. L'allarme per quanto stava avvenendo, ieri sera, è stato inizialmente diffuso dalla Croce Rossa internazionale, ripreso dalla Bbc on line.

Migliaia di giovani musulmani sono scesi nelle strade della città erigendo barricate e dando alle fiamme copertoni, alcuni edifici e attaccando alcune chiese. Le autorità locali hanno dichiarato il coprifuoco, con effetto immediato. Kaduna, una delle città più instabili della Nigeria, è in gran parte divisa in settori musulmani e settori cristiani, sin dai violenti scontri di due anni fa in cui persero la vita oltre 2000 persone. Anche due hotel sarebbero stati presi d'assalto. Secondo alcuni testimoni sono state bruciate anche alcune moschee. Al grido di «Allah è grande», i manifestanti hanno lanciato pietre e si sono scatenati in atti di vandalismo. L'esercito è stato chiamato in aiuto della polizia per tenere sotto controllo la situazione. Scuole, uffici resteranno chiusi.

Il portavoce della Croce Rossa nigeriana Patrick Bawa ha indicato che almeno 278 persone sono state ricoverate negli ospedali della città nel cor-

so delle violenze. Gli scontri erano esplosi già ieri l'altro dopo che un quotidiano nigeriano, «This Day», aveva pubblicato un articolo, giudicato blasfemo dagli islamici, nel quale si diceva che il profeta Maometto avrebbe probabilmente sposato volentieri una delle reginette di bellezza che partecipano al concorso. E gli integralisti avevano dato fuoco alla sede del giornale nonostante le scuse ripetutamente pubblicate. Ieri, il governo nigeriano ha fatto sapere che intende avviare una azione legale contro il quotidiano «This Day» per la pubblicazione di tale articolo. Le Miss in questione sono già in Nigeria, ospitate in un lussuoso hotel di Abuja e protette da imponenti misure di sicurezza. L'arrivo di oltre novanta reginette in pieno Ramadan aveva subito suscitato il malcontento degli integralisti. Un gruppo di islamici moderati ha definito il concorso come una «manifestazione impudica di immoralità attratta dall'esibizione del nudo» e ha chiesto al presidente Olusegun Obasanjo di proibirla. Obasanjo non l'ha fatto, e probabilmente non lo farà, ma la scorsa settimana ha cancellato un incontro già programmato con le Miss provenienti da tutto il mondo per evitare di offendere i musulmani. Molte Miss avevano minacciato di boicottare il concorso per protesta contro la condanna a morte attraverso la lapidazione di Amina, per presunto adulterio in base alla Sharia, la legge islamica in vigore in molti stati del Nord della federazione nigeriana.

IN TUTTE LE EDICOLE

## Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- **Caso Andreotti**  
Una condanna che potrebbe riscrivere la storia del Paese
- **Dossier**  
New Economy: sembrava il futuro invece è un flop
- **Omicidio Cutuli**  
Kabul, a rilento l'inchiesta sulla morte del giornalista

diretto da Adalberto Minucci e Diego Novelli

2 euro